

Allarme lavoro, crescono incidenti e morti

Un altro anno nero: oltre 12 mila infortuni nel 2025. L'Ordine dei Medici: «È una situazione inaccettabile»

Tragedia

Le
persone
decedute
sono state
22 contro
le 16
dell'anno
prima

VENEZIA Più incidenti sul lavoro e più infortuni mortali. Anche nel Veneziano gli strumenti di prevenzione messi in campo da enti e istituzioni locali e nazionali non sono bastati a ridurre morti bianche e rischio di invalidità.

Gli ultimi dati Inail dicono che in provincia di Venezia, tra gennaio e dicembre del 2025, gli infortuni sul lavoro sono stati 12.229, in crescita rispetto al 2024 quando erano stati 12.011. In aumento sono stati anche gli infortuni mortali che nel Veneziano, sempre nel 2025, sono stati 22 contro i 16 registrati nell'anno precedente.

Tra le province venete Venezia è quinta per numero di incidenti ma balza al secondo posto per decessi. Sempre nel Veneziano il maggior numero di incidenti sul lavoro si verifica nella fascia d'età compresa tra i 45 e i 59 anni mentre i lavoratori più esposti sono soprattutto quelli che nel lessico burocratico vengono definiti «sospesi», ovvero che lavorano dai 2 metri d'altezza in su, e quelli a contatto con macchinari e cinghie di trasmissione.

Di infortuni sui luoghi di lavoro si è discusso ieri a Mestre nel convegno formativo «L'infortunio sul lavoro: l'impatto sul sistema», organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia in collaborazione con Inail del Veneto. Durante l'incontro si è tornati a parlare del mancato rispetto delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, una delle

prime cause degli incidenti. «In tema di cultura della prevenzione c'è ancora molta strada da percorrere. Quasi ogni giorno purtroppo - spiega il presidente dell'Ordine e vice nazionale **Giovanni Leoni** - leggiamo sulla stampa di un infortunio sul lavoro, a livello nazionale o locale. È inaccettabile l'idea di uscire di casa per andare al lavoro e non tornarci più. È drammatico anche vedere un lavoratore, magari giovane, che si trasforma in un invalido con problematiche e difficoltà sulla sua vita personale e sociale, ma anche con impatti importanti sul sistema sanitario e quello previdenziale».

Ma il convegno ha offerto anche l'occasione per discutere di epidemiologia nazionale e locale del fenomeno degli infortuni sul lavoro, del ruolo di controllo dello Spisal e dei diversi compiti di chi è impegnato nella prevenzione, dalle istituzioni come la Regione Veneto, ai singoli medici, in Ospedale, sul territorio e nelle aziende. Un focus specifico è stato dedicato alle ricadute psicologiche per chi rimane vittima di un infortunio sul lavoro e, quando è possibile, al suo reinserimento lavorativo. Cresce infatti il numero di infortunati giovani che, pur privi di arti inferiori e superiori, hanno trovato una nuova collocazione professionale. In questo ambito, oltre al ruolo di Inail, importante è il supporto svolto dall'Associazione Nazionale per i Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro (Anmil).

«Per una prospettiva di vita soddisfacente, oltre al percorso riabilitativo ed al sostegno economico, per queste persone è fondamentale garantire anche un supporto psicologico», sottolinea il presidente provinciale Alex Tiozzo.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



● In provincia di Venezia, tra gennaio e dicembre del 2025, gli infortuni sul lavoro sono stati 12.229, in crescita rispetto al 2024 quando erano stati 12.011

